Quarta Caffè

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BR, LE, TA, MT dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero € 1,20; la domenica con Tuttomercato € 1,40; a BA, BAT e FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport € 1,50

**Mercoledì 23 novembre 2022**
Anno XXII - N.323 € 1,20*

Nuovo Quotidiano di Puglia
LECCE

Quarta Caffè

www.quotidianodipuglia.it

**IL REGIONALISMO**

Sull'autonomia il richiamo di Mattarella: «Garantire gli stessi diritti al Nord e al Sud»

*A pag.3*

**L'INCARICO**

Il governo nomina il nuovo prefetto di Lecce Da Nuoro arriva Rotondi per il dopo Trio

**Tafuro** *a pag.16*

# Multe, la stangata dei Comuni In un anno incassati 16,5 milioni

## Dati riferiti a 76 dei 96 centri. Il Codacons: «Automobilisti usati come bancomat»

Entrate record per i Comuni del Salento con le multe del 2021: 16,5 milioni di euro (calcolati su 76 dei 96 centri, e solo sulle riscossioni avvenute). Lecce incassa quasi 4 milioni di euro, Melpignano sfiora i 5 milioni, Gallipoli supera gli 1,5 milioni. Trepuzzi non ha fornito i dati dei rilevatori sulla Lecce-Brindisi. Gli introiti emergono dal portale del ministero dell'Interno. E Codacons Lecce attacca: «Soldi utilizzati solo per fare cassa, automobilisti come dei bancomat». **De Cesare** *a pag.11*

**Il verdetto per Fiorillo e gli altri imputati**

## Sud Est, non ci fu la truffa per i "vagoni a peso d'oro" Assolti oltre la prescrizione

**Damiani** *a pag.9*

**La battaglia per la 275**

## Pronto in Regione l'ok paesaggistico Ora manca solo la Soprintendenza

La bozza per l'Autorizzazione paesaggistica per il via ai lavori della 275 c'è. Ma la giunta non può approvarlo perché non è ancora pervenuto il parere della Soprintendenza. **Spada** *a pag.12*

**I soccorsi e la Maglie-Leuca**

## Medici del 118 e vigili del fuoco «Noi, a rischio su quella strada»

«La statale 275 è un continuo rischio per le vite umane ma anche per chi cerca di salvarle». Il grido d'allarme sulla pericolosità della Maglie–Leuca, dopo aver unito cittadini e istituzioni in un unico accorato appello, coinvolge anche 118 e vigili del fuoco. *A pag.13*

**Choc a Ceglie: la vittima aveva 82 anni**

## Muore l'anziana madre lui la congela nel frigo

**Pezzuto e Santoro** *a pag.7*

**Il Salento sferzato dal maltempo**

## Mareggiata e burrasca Bombardato il litorale

**De Giovanni, De Pascalis e Prontera** *alle pagg.14 e 15*

**Lecce: verifiche su una presunta baby gang**

## Inchiesta su 4 ragazzini terribili No alla festa: massacrato di botte

**Finanza in azione**

## Metalli preziosi e affari milionari «Solo una frode» Scattano 7 arresti e maxi-sequestro

**Grassi** *a pag.17*

*A pag.5*

*Riflessioni*

## LE DIFFICOLTÀ DEI RAGAZZI IN UNA SOCIETÀ SENZA RADICI

**+ Vito ANGIULI**

Sempre più frequentemente si registrano episodi di violenza da parte di adolescenti che si ripetono in varie forme: baby gang, bullismo, cyberbullismo, rave party, abusi di alcolici e sessuali. Ciò che è più grave è l'aumento dei suicidi giovanili. In questo caso, bisogna esprime la vicinanza al dolore dei genitori e un'intensa preghiera per tutti. Molteplici sono le analisi sociologiche e piscologiche per cercare di comprendere questi fenomeni. Così si parla dell'influsso negativo dei social, dell'assenza di accompagnamento da parte dei genitori, delle carenze educative della scuola, delle metodologie di insegnamento ormai desuete, della poca consapevolezza degli stessi giovani circa le conseguenze delle loro azioni.

Senza trascurare l'approfondimento di questi aspetti, bisognerebbe anche domandarsi se il malessere che investe l'intera società e, in modo particolare, le nuove generazioni non sia di tipo culturale, determinato dal paradigma del rizoma, reso celebre dalla riflessione del filosofo Gilles Deleuze (1925-1995) e dello psicanalista Félix Guattari (1930-1992): «La parola d'ordine è diventare impercettibile, fare rizoma e non mettere radici».

Contro questa visione, don Tonino Bello (1935-1993) afferma che la cultura del rizoma propone il rifiuto totale dell'altro e di ogni verticalità. L'essere senza radici significa procedere senza norma, senza regole comuni e senza un codificato sistema di valori.

*Continua a pag.5*

# Sputi e botte ai coetanei anche per la festa negata Nei guai quattro "bulli"

▶Hanno 13 e 14 anni e sono ora indagati dalla Procura per i minorenni di Lecce

▶Un coetaneo fu pestato al volto per strada Era intervenuto per allontanarli dall'abitazione

Motivi futili, solo il gusto di prevalere. Di incutere un certo timore e guadagnarsi così il "rispetto". Senza contare, però, le conseguenze: la possibilità concreta di finire in un mare di guai.

È l'identikit dei bulli, dei presunti quattro componenti di una baby gang che è stata oggetto di indagini da parte della Squadra mobile di Lecce. Sono giovanissimi di 13 e 14 anni che si ritrovano ora ad essere destinatari di una informazione di garanzia a firma del procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni, Simona Filoni, che ha delegato i poliziotti di interrogarli.

Sono tre gli episodi contestati, fatti avvenuti a Lecce e già finiti sotto i riflettori prima dell'estate. Quando i genitori allarmati avevano sollevato il polverone: aggressioni continue in piazza Libertini, nel cuore della città. Nelle traverse di piazza Mazzini. In contesti pubblici. Assalti immotivati: spintoni, schiaffi, paroloni e sputi.

Ma almeno in una circostanza, qualcosa in più: un pestaggio a tutti gli effetti, con tanto di ferite lacero-contuse al volto di un coetaneo La ragione? Due di loro non erano stati ammessi a partecipare a una festa, la vittima aveva tentato semplicemente di allontanarli.

Riavvolgendo il nastro. Il primo fatto rappresentato alle forze dell'ordine risale al maggio di quest'anno. In tre, nella centralissima piazza Mazzini, avrebbero preso di mira un ragazzino col pallone. Glielo avrebbero strappato dalle mani per poi lanciarglielo addosso violentemente. Lo avrebbero poi afferrato per il collo, nel tentativo di obbligarlo a seguirli. L'adolescente sarebbe riuscito a scappare e insieme ad alcuni amici a rifugiarsi in un vicino negozio di scarpe.

Altra storia, vicino al Teatro Apollo. Piazza Libertini, appunto. Un luogo che si trova nel cuore della città ma che tuttavia dopo il tramonto rimane al buio. Proprio lì sono state segnalate varie aggressioni. Una, in particolare, a febbraio: sputi contro un ragazzino, poi spintoni, fino a fargli sbattere la testa contro il muro.

Infine l'ultima storia, quella che è stata ritenuta più grave. Ad aprile, sempre in un quartiere centrale, c'è stata una scaramuccia tra adolescenti. C'era una festa, organizzata in un'abitazione privata. Gli inviti non erano stati estesi a tutti. In due erano rimasti esclusi, ma si erano comunque presentati. La discussione, per strada. Infine l'escalation di violenza contro un ragazzino che era intervenuto per chiedere loro di andare via e desistere: prima un pugno in testa poi, una volta a terra, un calcio in faccia. Sangue e lividi. Ma ancor più, il timore di finire ancora a bersaglio, in chissà quale nuova e imprevedibile occasione.

L'accaduto aveva fatto scalpore, per varie ragioni. Per la location, nella zona più tranquilla del capoluogo salentino. E per il contesto: bravi ragazzi, famiglie per bene. Nulla di prossimo ad ambienti delinquenziali, tutt'altro. Serpeggiava il terrore fra i quattordicenni, la paura di fare quattro passi, di godersi le prime uscite da soli, senza mamma e papà. Le feste, i normali momenti di incontro. E si è diffusa anche una certa apprensione fra gli adulti, considerata l'età di figli e amichetti.

Un'età di mezzo, quella che pone i genitori davanti al dilemma dei permessi da accordare, degli orari da fissare, le libertà da concedere. Il necessario controllo da mantenere, per ogni concessione in più.

Vi erano state diverse segnalazioni ai numeri di emergenza. Al 113 ne erano giunte numerose. E si era arrivati perfino a convocare in prefettura un comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica dedicato alle baby gang. Poi, qualcuno ha sporto formale querela, raccontando nel dettaglio ciò che era successo.

Quattro adolescenti sono stati individuati, tre di loro sono minori di quattordici anni e non sono imputabili. Dovranno comunque essere ascoltati dagli investigatori, così come disposto dalla Procura dei minori di Lecce per venire a capo delle situazioni rappresentate. Infine, sarà il pm a decidere se vi siano gli estremi per procedere. Al momento sono state emesse le quattro informazioni di garanzia, con tanto di accuse, ipotesi di reato e capi di imputazione provvisoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Giovanna Pontiggia** Psicologa

# «La vera dipendenza è nei social E i minori sono sempre più isolati»

**Giuseppe ANDRIANI**

**Giovanna Pontiggia, psicologa-psicoterapeuta ed esperta in disagio giovanile, lei ha tenuto una conferenza sul tema appena due giorni fa. Esiste un'emergenza giovanile in Italia e in Puglia?**

«Sono sempre di più i giovani che intraprendono un percorso di psicoterapia. Alcuni disagi, problemi, sono sicuramente fisiologici e dovuti all'età ma i disturbi si sono evoluti, sono diversi rispetto a qualche tempo fa».

**Come?**

«In passato il disagio veniva espresso in altri modi: manifestazioni studentesche o proteste in piazza servivano ad accendere dei campanelli d'allarme. Oggi i ragazzi sono fuori dalla politica, non fanno parte delle associazioni di volontariato. Il disagio spesso viene espresso tramite un'iper socializzazione, ma alla fine a che serve? I ragazzi sono sempre più isolati, si sentono più soli».

**Quindi cosa fare per salvare la cosiddetta generazione Z?**

«Intanto partiamo dai valori, che sono un'ancora di salvezza. Non parlo di valori necessariamente religiosi, ma civili. In un evento che ho tenuto qualche giorno fa ho donato a cinquecento ragazzi i quaderni di cittadinanza attiva. È quello che dicevo prima: è importante che la politica si interessi di come recuperare i ragazzi, di come inserirli in questo contesto. La dimensione sociale è fondamentale. Un adulto ha una capacità maggiore di reggere la solitudine, un ragazzo invece se si sente solo ha un problema. Forse se quella ragazzina di Monopoli avesse sentito attorno a sè maggiore vicinanza, anche da parte delle istituzioni, dell'intero contesto sociale, non sarebbe successo quello che invece è purtroppo accaduto».

La psicologa e psicoterapeuta Giovanna Pontiggia

**Quali sono i problemi dei ragazzi di oggi?**

«In tanti soffrono di ansia. Ma non immaginate quanti giovani hanno disturbi alimentari o quanti soffrono di autolesionismo. E spesso così si è deboli di fronte alle dipendenze. Anche queste oggi sono cambiate, non sono quelle di vent'anni fa».

**Quali, ad esempio?**

«Una su tutte: i social. Basta parlare con i ragazzi per capire quanto possa essere pericoloso per il cyberbullismo Instagram. L'iperconnessione è un falso mito: sono sempre connessi ma troppo spesso sono soli».

**La pandemia ha influito?**

«Credo che il covid e l'isolamento per due anni sia stato solo un fattore aggiuntivo, non un fattore scatenante. Questi problemi già c'erano, magari dopo due anni chiusi in casa si sono aggravati, ma non dipendono dalla pandemia. E poi abbiamo notato che dopo la pandemia è aumentata la pigrizia dei ragazzi, l'apatia nei confronti del mondo circostante. Questo, chiaramente, è un problema».

**Quindi come fare?**

«Dobbiamo lavorare tutti insieme sui fattori di prevenzione. Ma tutti. Genitori, ragazzi, docenti, famiglie, istituzioni, politica. Credo sia l'unica soluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> Le indagini sono state condotte dai poliziotti della Squadra mobile

> Sono in aumento i giovani che si rivolgono a un terapeuta E cresce l'autolesionismo

DALLA PRIMA PAGINA

# Le difficoltà dei ragazzi in una...

Vuol dire anche rifiutare ogni fondazione razionale anche di tipo tradizionale ed escludere la possibilità della riduzione all'unità. È apologia della distrazione, del frammentarismo, dell'individualismo esasperato i cui effetti si rivelano disastrosi soprattutto nei comportamenti dei giovani, inevitabilmente disorientati e smarriti. Si staglia così l'immagine di una gioventù fatta di un corpo senz'anima, di soddisfacimento senza limiti delle proprie voglie, di esercizio della propria libertà nella sua sfrenata espansione, come un fiume in piena che straripa per la mancanza di argini. La crisi giovanile di questi anni - sottolinea don Tonino - «non è avvenuta nelle passioni o nella politica; è avvenuta nel convincimento che non c'è nessun sapere che meriti di essere tramandato».

Non meraviglia, allora, se allo sradicamento dell'operaio e del contadino denunciato da Simone Weil (1909-1943), assistiamo oggi allo sradicamento dei giovani. Per la pensatrice francese, lo sradicamento è una malattia sociale connessa con la crisi religiosa e culturale dell'Occidente. Il radicamento, invece, è il bisogno più importante anche se più misconosciuto dell'anima umana, l'ultimo baluardo dell'identità collettiva ed individuale, fondato sul primato dell'obbligo rispetto al diritto. «Un diritto - ella scrive - non è efficace di per sé, ma solo attraverso l'obbligo corrispondente (...). L'obbligo, anche se non fosse riconosciuto da nessuno, non perderebbe nulla della pienezza del suo essere. Un diritto che non è riconosciuto da nessuno non vale molto». L'obbligo ha maggior valore rispetto al diritto perché il suo oggetto «nel campo delle cose umane, è sempre l'essere umano in quanto tale. C'è obbligo verso ogni essere umano per il solo fatto che è un essere umano, senza che alcun'altra condizione abbia a intervenire».

In questa prospettiva risulta difficile per la Weil accettare la nozione di diritto posta a fondamento della "Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino", elaborata nel 1789 e confluita, in gran parte, nella "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo", adottata dalle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948. Per questo, si premura di elencare i principali "bisogni vitali": l'ordine, la libertà, l'ubbidienza, la responsabilità, l'uguaglianza, la gerarchia, l'onore, la punizione, la libertà di opinione, la sicurezza, il rischio, la proprietà privata, la proprietà collettiva, la verità.

Appare evidente la necessità che, nel nostro tempo, ci si adoperi per ricomporre la scissione tra diritti e doveri, passato e futuro, vita e cultura. Ne sono convinti anche due autori diversissimi tra di loro: il teologo evangelico Jürgen Moltmann (1926) e il drammaturgo, attore, saggista e regista teatrale francese Antonin Artaud (1896-1948). Il primo, nel suo recente libro "Teologia politica del mondo moderno" sottolinea che, nel mondo occidentale, occorre riprendere una nuova cultura della memoria capace di superare ogni sorta di individualismo e di inserire la convivialità tra gli uomini nel contesto più ampio delle generazioni, in modo da guadagnare il ricordo del passato e coltivare la speranza per il futuro. Da parte sua, Antonin Artaud, nel saggio "Il teatro e il suo doppio", constatando che oggi «è la vita stessa che ci sfugge», ritiene che ciò di cui c'è assoluto bisogno è una «cultura delle idee la cui forza di vita sia pari a quella della fame».

Dobbiamo riconoscerlo con franchezza: in una società senza radici, non è facile essere giovani, ed è ancora più difficile disegnare un'efficace proposta educativa. Pertanto, se è vero che la sfida dei prossimi anni sarà quella di rafforzare e ricostruire alleanze educative, è soprattutto vero che occorre cambiare il "paradigma del rizoma" se vogliamo che gli adulti superino lo smarrimento in campo educativo e i giovani non si sentano sradicati dalla tradizione che li ha preceduti, dalla società nella quale vivono e da quella che sono chiamati a costruire. I giovani hanno bisogno di vita e di vita con gli altri. Per non essere una monade, senza porte e senza finestre, è necessario che essi avvertano di essere inseriti in un ambiente vitale e in un contesto educativo che può aiutarli a fare buon uso della propria libertà, armonizzando intelligenza e sentimenti, emozioni e affetti in un fecondo equilibrio tra tradizione e novità, memoria e progetto, diritti e doveri.

**+ Vito Angiuli**
*vescovo di Ugento-S.M. di Leuca*

© RIPRODUZIONE RISERVATA